

Violenza di genere

Scampia, raid omofobo nel mirino un 23enne «Nessuno mi ha aiutato»

LA FOLLIA

Giuseppe Crimaldi

L'oltraggio, la cattiveria, il disprezzo. Stefano è un ragazzo ventitreenne di Scampia che non ha mai nascosto il proprio orientamento sessuale, e che per questo ha pagato un prezzo molto alto: non era mai accaduto prima, e invece qualche giorno fa ha vissuto un'esperienza che lascerà il segno. Venti minuti di terrore, in balia di due giovanissimi teppisti che, dopo averlo insultato pesantemente, hanno anche tentato di aggredirlo. E se il bilancio di questo episodio omofobo non è risultato ancora più pesante, lo si deve alla sua prontezza di spirito, oltre che di riflessi. Nelle scorse ore Stefano ha raccontato la brutta avventura ai microfoni di Radio Pride.

L'INCONTRO

Succede tutto per caso. È venerdì, primo pomeriggio, e Stefano dopo aver fatto degli acquisti al supermercato 9sta percorrendo

L'EPISODIO È ACCADUTO VENERDÌ SCORSO IL RAGAZZO SALVO GRAZIE AL CELLULARE USATO PER RIPRENDERE I GIOVANI TEPPISTI

►Esce dal supermercato e viene aggredito: sputi, minacce e lancio di cicche di sigaretta

►Drammatica testimonianza della vittima «Ho vissuto venti minuti di puro terrore»

via Roma verso Scampia per tornare a casa. Poca gente in strada quando, all'improvviso, sfreccia uno scooter con due ragazzini che rallentano, accostano e si rivolgono al 23enne con un insulto pesante.

«Mi hanno avvicinato - racconta al "Mattino" Stefano - urlandomi "ricchione". Istantaneamente ho risposto, ho chiesto cosa volessero, e loro hanno proseguito. La cosa sembrava finita lì, e invece dopo qualche minuto sono tornati alla carica: questa volta oltre agli insulti mi hanno tirato addosso una sigaretta accesa, sputandomi addosso. La cosa si è protratta

per una ventina di minuti, mentre io cercavo di tirare dritto, di non pensare a quello che dicevano e facevano. Poi mi sono fermato, ho preso il cellulare e ho iniziato a filmarli mentre continuavano a perseguitarmi». Venti minuti di terrore, e nessuno è intervenuto.

L'ASSALTO

A questo punto la cosa ha rischia-

IL QUARTIERE Le Vele di Scampia: a poca distanza da qui si è consumato il raid omofobo

to di prendere una bruttissima piega: perché uno dei due balordi è sceso dal motorino impugnando un oggetto che assomigliava a una spranga di metallo avvicinandosi sempre più pericolosamente a Stefano. «Forse mi sono salvato solo perché ho avuto il sangue freddo di continuare a riprendere con il telefonino quello che stava succedendo. A quel punto, forse temendo di essere stato ripreso, quel ragazzo è tornato sul mezzo per fuggire con il complice».

Una volta rientrato a casa, Stefano ha postato le fasi del raid riprese con il cellulare sui social. E

il video è presto diventato virale. «Il mio è stato un gesto istintivo di rabbia per quello che avevo subito. Poco dopo ho cancellato quel post, che però ormai era rimbalzato dalle condivisioni di chi lo aveva visto». Ma non è tutto. «Poco dopo - prosegue Stefano - ricevo la telefonata di un ragazzo che conosco, estraneo all'accaduto: "Ti capisco, quei

Aggredisce la moglie con il coltello Arrestato



Aggredisce la moglie e la minaccia con un martello, arrestato. Gli agenti dell'Ufficio Preenzione Generale sono intervenuti, su disposizione della Sala Operativa, presso un'abitazione nel quartiere Barra per la segnalazione di una donna minacciata dal marito. Giunti sul posto, i poliziotti sono stati avvicinati dalla donna che ha riferito che, come in precedenti occasioni, il marito, l'aveva minacciata, questa volta però con un grosso pezzo di marmo, un martello ed un coltello, danneggiando anche la porta di ingresso dell'abitazione nel tentativo di accedervi per poi allontanarsi. A quel punto gli agenti, senza lasciare da sola la donna, si sono portati alla ricerca dell'uomo e lo hanno rintracciato, poco dopo, in strada, con ancora tra le mani il grosso martello e, non senza difficoltà, lo hanno bloccato e trovato in possesso anche del coltello. L'indagato, un 62enne napoletano, è stato tratto in arresto per atti persecutori e resistenza a pubblico ufficiale.



Processioni, ritornano gli "inchini" «Ancora parate fuori casa dei boss»

AFRAGOLA

Marco Di Caterino

Santi, inchini e camorra. Un triangolo che raggiunge il culmine nel lunedì in Albis, quando migliaia di fujenti scalzi partono da Napoli e dalla provincia per raggiungere il Santuario delle Madonne dell'Arco, a Sant'Anastasia, per fede o per un voto alla veneratissima Madonna dell'Arco. Manifestazione popolare, verace. È in questo scenario che camorra e criminalità, affondano saldamente malefiche radici, per ribadire il ruolo di controllo e potere, imponendo cambi di percorso, quando e dove accendere le micce per le batterie dei fuochi artificiali, fino all'inchino con la cullata dei quadri e quelle delle pesanti bandiere delle varie associazioni. E senza tralasciare il

pizzo sui premi in denaro che le chiette riescono a raccogliere durante il tragitto verso il santuario.

E anche nella manifestazione di quest'anno, con sconcertante puntualità si sono registrati due inchini, segnalati dal deputato Francesco Emilio Borrelli, che denunciando questa «santificazione della criminalità», ha chiesto l'immediato intervento della magistratura.

Il primo episodio, con tanto di immancabile video, è andato in

BORRELLI (VERDI) LANCIA L'ALLARME SULLE SFILATE CON IMMAGINI SACRE IN ZONE CONTROLLATE DA PREGIUDICATI



scena nel Rione Salicelle, quartiere molto difficile e sede operativa del clan Bizzarro-Barbato, dove è stato «santificato» un quadro ad olio, ritraente il volto di «Mister Pellapazza», tiktokker da un milione di follower, per i video postati che inneggiavano contro lo Stato

che toglie i figli ai padri perché arrestati, alla «presto libertà, per i poveri detenuti e alle pesanti accuse agli infami, (leggi pentiti). L'uomo al secolo Lorenzo Delle Femmine, deceduto ad appena quaranta anni, il quattro ottobre dello scorso anno a seguito di un infarto

fulminante, mostrava un lusso frenato dall'immancabile Rolex, ai cassetti pieni i migliaia di euro.

Eppure occupava abusivamente un alloggio nel quartiere 210 di Casalnuovo, il cui «comitato» ha pubblicamente ringraziato il Rio-

due ti hanno fatto una cosa per cui dovrebbero vergognarsi, ma adesso sono pentiti e mi hanno detto di chiederti scusa... Puoi cancellare quel video?».

L'AMAREZZA

Delusione, amarezza e sconforto. «Non accetto più questo stato di cose - si sfoga il 23enne, che ha trovato subito assistenza e solidarietà dall'Arcigay di Napoli - Non è la prima volta che mi è successo, ma fino a venerdì si erano fermati agli insulti verbali. Sono deluso anche se penso che qui, a Scampia, si respira un vento nuovo di rinascita, e voglia di riscatto per tutto il quartiere».

In un primo momento Stefano aveva deciso di denunciare l'aggressione. «Il nostro avvocato è a sua completa disposizione - spiega il presidente di "Antinoo Arcigay Napoli", Antonello Sannino - Occorre combattere questi balordi. È l'ennesimo vile episodio a sfondo omofobo, tra l'altro con connotazioni molto violente, perché si parla di sigarette spente addosso e di sputi. Faremo tutto quanto nelle nostre disponibilità per ottenere giustizia». Ma Stefano ci sta ancora pensando, anche se nelle ultime ore avrebbe deciso di rinunciare alle vie legali.

Tra i primi a esprimere solidarietà al ragazzo è stato il deputato dei Versi-Sinistra Francesco Borrelli: «Questa aggressione omofoba infame e vigliacca testimonia quanto ancora ci sia da lavorare per la crescita umana, sociale e culturale nella nostra città. Mi auguro che i due responsabili siano immediatamente individuati e condannati severamente». Interviene anche il sottosegretario ai Trasporti, Tullio Ferrante: «Lascia esterrefatti la notizia secondo cui a Scampia, periferia della mia Napoli, un ragazzo di 23 anni per il solo fatto di essere omosessuale sia stato ricoperto di insulti, sputi e cicche di sigarette. Un atteggiamento ripugnante, sintomo di una degradante sottocultura in cui ignoranza e sopraffazione hanno la meglio e che purtroppo ancora trova terreno fertile in alcuni segmenti sociali delle nostre città. Solidarietà alla giovane vittima, con la speranza che si faccia piena luce e che i delinquenti vengano assicurati presto alla giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA LA RABBIA POI L'AMAREZZA: «NON ACCETTO PIÙ QUESTI EPISODI MA NON SPORGERÒ ALCUNA DENUNCIA»

ne Salicelle per l'inchino del quadro davanti al ritratto di «Mister Pellapazza».

A Volla, invece, è stato segnalato un inchino della processione dei fujenti sotto casa di alcune persone agli arresti domiciliari. Nelle immagini, registrate da un cellulare, si vede la statua della Madonna fermarsi sotto i balconi di un condominio, interrompendo la processione per alcuni minuti. Ma non solo questo. Nonostante molte amministrazioni comunali abbiano vietato manifestazioni dei fujenti, sempre ad Afragola, nel rione Salicelle, e alcuni centri vicini, come ha denunciato il consigliere comunale Antonio Iazzetta, sono state invase da camion carichi con casse da far invidia ai raduni rock, spesso seguiti da decine di scooter con conducenti e passeggeri senza casco, guidando con pericolosa prepotenza verso gli automobilisti per non far intralciare il percorso dei camion a tutto volume.

Ordinanza anti fujenti, invece rispettata a Caivano, dove per la prima volta non si è visto nemmeno un fujente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA